

La canonizzazione Francesco: sferzò i potenti sulla povertà

Madre Teresa è santa Farà da «tutor» al Papa

di **Luigi Accattoli**

Oltre 100 mila persone hanno acclamato Francesco che proclamava santa Madre Teresa di Calcutta. Patrona del volontariato e della Chiesa delle periferie, sarà la «tutor» del suo Pontificato. **alle pagine 16 e 17**
con un'intervista del 1996 di **Tiziano Terzani**

Madre Teresa è santa. «Ha sfidato i potenti»

Oltre centomila fedeli a San Pietro per la suora degli ultimi, una figura che ispira il Pontificato di Francesco. Il Papa ne fa la patrona dei volontari: «Il suo esempio sia fecondo, diventi il vostro modello di vita»

CITTÀ DEL VATICANO Francesco ha trovato in Madre Teresa la «tutor» del suo Pontificato: proclamandola santa ieri a fine mattinata, in piazza San Pietro, davanti alla più grande folla dell'Anno Santo (oltre centomila le presenze), l'ha presentata come la patrona del volontariato e della Chiesa delle periferie, che sono il terreno che lui, Bergoglio, predilige per la sua azione pontificale.

Il Papa ha ricordato come Madre Teresa di Calcutta (1910-1997) nell'intera vita si fosse resa «disponibile a tutti attraverso l'accoglienza e la difesa della vita umana, quella non nata e quella abbandonata e scartata». Ha citato un forte motto della santa contro l'aborto: «Chi non è ancora nato è il più debole, il più piccolo, il più misero».

Francesco ha poi segnalato come quella suora di origine albanese (si chiamava Anjezë Gonxhe Bojaxhiu), che si era fatta indiana per stare con gli «ultimi», avesse sempre operato chinandosi «sulle persone sfinite, lasciate morire ai margini delle strade» e facendo sentire la sua voce ai potenti della Terra (ebbe il Premio Nobel per la pace e parlò all'Onu) «perché — ha detto il Papa — riconoscessero le loro colpe dinanzi ai crimini, dinanzi ai crimini!, della povertà creata da loro stessi».

Al centro delle iniziative di papa Bergoglio c'è «l'uscita verso le periferie» ed ecco co-

me ieri ha fatto appello a Madre Teresa ponendola a maestra di quell'uscita: «La sua missione nelle periferie delle città e nelle periferie esistenziali permane ai nostri giorni come testimonianza eloquente della vicinanza di Dio ai più poveri tra i poveri».

Subito dopo l'ha posta a patrona del volontariato, rivolgendosi ai volontari che riempivano la piazza per il loro Giubileo: «Oggi consegno questa emblematica figura di donna e di consacrata a tutto il mondo del volontariato: lei sia il vostro modello di santità».

Come già per Padre Pio e come succede sempre per i santi considerati tali già quand'erano in vita, pochi riusciranno a darle ora l'appellativo di «santa»: «Penso — ha detto Francesco — che, forse, avremo un po' di difficoltà nel chiamarla Santa Teresa: la sua santità è tanto vicina a noi, tanto tenera e feconda che spontaneamente continueremo a dire Madre Teresa».

La proclamazione a santa, in effetti, aggiunge poco alla fama di questa donna, che ormai da mezzo secolo era una delle figure cristiane più note nel mondo, le cui «figlie» hanno case in 139 Paesi, e il cui genio della carità, capace di congiungere umanesimo europeo e religiosità dell'India, le attirò nei decenni l'ammirazione di tanti. In Italia ebbe sempre estimatori anche in campo lai-

co, da Pier Paolo Pasolini a Tiziano Terzani.

Madre Teresa era lì da sempre, Francesco ha ereditato dai predecessori un rapporto consolidato con la «piccola grande donna» di Calcutta, come spesso è stata chiamata. Di lei si era già occupato Paolo VI in occasione del suo viaggio in India del 1964. Semmai lo specifico di Bergoglio sta nella scelta di prendere a modello la santa albanese e indiana: un modello per la propria azione ch'egli pone quasi alla pari con Francesco d'Assisi, il santo di cui ha preso il nome.

Già nella prima enciclica, *Fidei Lumen* (La luce della fede), del 2013, quella scritta a quattro mani con papa Benedetto XVI, cita la poverella di Calcutta insieme al poverello di Assisi: «Hanno capito il mistero che c'è nei sofferenti: Francesco d'Assisi nel lebbroso, Madre Teresa nei suoi poveri».

A partire dall'evento di ieri, il Vaticano sperimenta il progetto «lo c'ero». Si tratta di una ripresa fotografica digitale dell'intera piazza San Pietro che consente di ritrovare ogni partecipante. Visitando il sito internet www.motherteresa-saint.com, chi era nella piazza può rintracciare il proprio volto e condividere su Facebook quella sua presenza con i propri amici.

Luigi Accattoli

www.luigiaccattoli.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il pranzo**Sfogliatelle
e pizza
per 1.500 poveri**

Pizza per 1.500 poveri, provenienti in gran parte dai dormitori delle case delle suore di Madre Teresa in Italia. È stata offerta dal Papa al termine della canonizzazione nell'aula Paolo VI: 3.000 pizze cucinate con forni mobili da 20 pizzaioli campani. E non è mancata, nel menu, la sfogliatella napoletana. (Foto di Vania De Luca da Twitter)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro**Gentiloni
con la ministra
indiana**

Il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni e la collega indiana Sushma Swaraj si sono incontrati a Roma per la canonizzazione di Madre Teresa. Un lungo colloquio «per discutere e rafforzare le prospettive di cooperazione nel commercio e negli investimenti, nella scienza e nella tecnologia e nella lotta al terrorismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA